**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 8 (1866)

**Heft:** 23

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno VIII. 15 Dicembre 1866. N.° 23.

# L'EDUCATORE
## DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.*

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *La molteplicità delle materie nei Programmi scolastici.* — Brevi Annotazioni sugli studi nel Ticino. — Atti della Commissione Dirigente della Società Demopedeutica. — Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera. — Scuola serale di Chimica applicata. — La guerra dell'Indipendenza italiana nel 1866. — Avvertenze.

## Educazione Pubblica.

### *La Molteplicità delle materie nei Programmi scolastici.*

### II.

(Continuaz. vedi num. prec.).

La più antica, e in apparenza più fondata obbiezione che si fa alla molteplicità delle materie dei programmi scolastici, trovasi compendiata in quel verso

*Pluribus intentus minor est ad singula sensus.*

E noi conveniamo coll'erudito autore delle Riflessioni pubblicate nella *Gazzetta Ticinese*, che dove trattisi di studio grave, arduo, profondo, esso richiede unico e solo tutta l'intensità della mente, la forza dell'ingegno, la perseveranza della volontà. Sì, è vero, troppo vero, che per essere qualcosa, e appena appena distinguersi in alcuna bella disciplina, conviene spendere iu essa quasi tutta la vita. Ma non bisogna dimenticare, che nella quistione che andiam discutendo non parliamo dei corsi di studii superiori, ma bensì degli elementari e dei secondari che aprono la via a quelli ed alla loro scelta. Non

bisogna dimenticare che non trattasi qui di uomini fatti o di giovani maturi; ma di fancialli e giovinetti mobili d'animo e di volontà, impazienti di diuturna e fissa applicazione, scossi e rapiti dalla foga rinascente di sempre nuovi desideri. Non bisogna dimenticare che per allievi di quell'età il più efficace movente della loro attenzione non è tanto la convinzione de' vantaggi dell' istruzione, quanto il diletto.

Ora prima e principal fonte del diletto è la varietà; come la monotoma uniformità è madre della noja. Forse il nostro oppositore non ebbe la disgrazia di frequentar le scuole ginnasiali in un'epoca in cui uno o due rami d' insegnamento quasi esclusivamente occupavano maestri e scolari per dieci mesi: ma noi che ci rammentiamo troppo vivamente quei cinque o sei anni così tristamente sprecati, sappiamo benissimo qual tremenda noja ci assaliva su quegli odiati banchi, con quale ripugnanza si passava il limitare della scuola, in cui doveasi consumare due o tre ore di seguito nella monotona quotidiana masticazione di un' invariata vivanda. Noi comprendiamo ora benissimo, perchè il maestro, non sapendo o non potendo procurarci varietà d'occupazione, era obbligato a persuaderci collo staffile, che noi avevamo torto di annoiarci di lui e delle sue lezioni!

E qual era il frutto di così improba e sgradita fatica? Di avere imparato a conoscere, e inadeguatamente, un solo oggetto, e di essere stranieri a tutte le altre cognizioni più proprie della nostra età, più adatte alla nostra mente, più opportune alla nostra condizione, più giovevoli al nostro avvenire. Anche i più felici d' ingegno, al primo uscir di collegio, pieni ancora dei loro studi, rimanevano attoniti di non intendere le cose d'uso e importanza più comune. Esempi forse d' intelligenza e di assiduità nelle scuole, parevano stupidi e melensi nelle famiglie.

Nè mi si stia a dire che i fanciulli e i giovinetti coll'attendere ad uno o pochi rami d' insegnamento imparino bene quell' uno, e che coll'attuale programma scolastico apprendono una furia di cose superficialmente oggi, per obbliarle domani. Sin dal tempo di Quintiliano si ripetevano queste accuse,

ed è mirabile il vedere come questo celebre istitutore delle inallora fiorenti scuole romane si gettasse con poderosi argomenti a confutarle. Non ripeteremo quì le ragioni da lui addotte a provare che nelle scuole dei fanciulli e dei giovinetti convenga la varietà e la molteplicità degl' insegnamenti; ma ci appelleremo piuttosto ai fatti incontrovertibili e contemporanei. Se si consultano i regolamenti delle scuole più cospicue di Sassonia, di Prussia, di tutta la Germania e della nostra Svizzera, dappertutto vediamo contemporanea pluralità d' insegnamenti; non ve n' ha quasi nessuna, dove non s'avvicendino otto, dieci materie anche per le classi elementari. Eppure chi oserebbe dire, che siano quelli i paesì della superficialità e della leggerezza? Chi oserebbe classificare quegli uomini tra gli scioli linguacciuti, che parlano di tutto con loquacità impertinente, senza approfondir nulla? Egli è là invece che si formano, e di buon' ora, i più dotti filologi, i più chiari poliglotti, gli archeologi più eruditi, i più profondi conoscitori delle scienze naturali e speculative. Certo che per giungere a tale risultato, i giovani, iniziati quindi alle scienze più gravi, devono poi ad una sola costantemente applicarsi; ma la cosa è ben altra quando si tratta di corsi e di studi preparatori. Quì non si tratta di far un uomo grande, ma di ridestare gli ingegni per continui esercizi, e versarli e aggirarli per tutti i lati, onde trarne quel tutto di cui sono capaci. Verrà tempo di fermarli ad un obbietto; ma per ora la natura sì viva e mutabile dei giovanetti non è atta ad una invariabile occupazione.

E quì ne cade in acconcio di dire, che noi saremmo caduti facilmente d'accordo col nostro valente critico, se a sciogliere la quistione della molteplicità delle materie e dell' unicità di destinazione, egli fosse uscito a proporre, che per gli ultimi anni delle scuole ginnasiali s' introducesse il sistema dei *corsi speciali*. Questo sistema, per quanto esiga aumento di personale nei docenti e istituzione di speciali gabinetti meccanici e scientifici, sarà sempre l'organizzazione più conveniente, più utile, più efficace che si possa dare agli studi medii e superiori. Noi ne abbiamo parlato ripetutamente in que-

sto Foglio, e sappiamo che il concetto n'era pur stato deposto in germe nel primo embrione del progetto di riforma scolastica: ma le spese e le difficoltà di attuazione nei tanti nostri ginnasi furono forse di ostacolo al suo sviluppo. Ma abbiamo fiducia che si finirà per venir là in un tempo non lontano.

Intanto tornando alle sagge riflessioni esposte dal nostro ex-collega nel num. III de' suoi articoli, noi concordiamo pienamente con lui, quando deplora l'abuso di qualche docente, di coltivare di preferenza un ramo accessorio, e trascurare affatto i principali. Ma questa sarebbe appunto una violazioue dei regolamenti e dei programmi scolastici, ne' quali il maggior numero d'ore è assegnato ai rami principali, il minore agli accessori.

Dividiamo pure interamente il suo modo di vedere quanto al soverchio sminuzzamento di alcune parti dell' insegnamento, e precisamente quanto al modo d'apprendere la gramatica, ch'ei cita per esempio. Niuno più di noi avversa il metodo, da alcuni anni in voga, di voler far percorrere al fanciullo tutte le sottigliezze e le suddivisioni metafisiche dei gramaturghi, di volerlo condurre quasi esclusivamente colle teorie e colle regole allo apprendimento della lingua. L'esperienza dimostra che gli scolari più bravi a far l'analisi, e che vi sanno anco recitare per filo e per segno un intero trattato gramaticale, sono talora i più inetti a scrivere una letterina, a tessere un periodo. L'esercizio pratico del parlare dapprima, dello scrivere dappoi deve accompagnare costantemente l' insegnamento delle leggi della sintassi, di cui devesi mostrare l'applicazione in ciò che si va dicendo o scrivendo. Su questo punto non sarà mai abbastanza raccomandato il metodo esposto dal P. Girard nel suo *Corso educativo di lingua materna.*

*(Continua).*

---

## Brevi annotazioni sugli studi nel Ticino.

(Continuazione vedi num. 18).

### *Geologia e Mineralogia.*

Forse non v'ha paese che più del Ticino sia stato l'oggetto delle investigazioni dei dotti svizzeri e stranieri, di guisa che innumerevoli sono gli scritti che hanno illustrato questa terra sotto il rap-

porto mineralogico e geologico. Nè noi siamo tentati di tesservi la storia di siffatti studi, e per la ristrettezza del tempo che ci è concesso e per l'indole fuggevole dello scritto.

Però se nel Ticino, ove a settentrione si elevano le rocce cristalline, e a mezzodì s'abbassano quelle di sedimento che si collegano coi piani d'Italia e sulla cui faccia stanno schierati i più importanti fenomeni che attestano le poderose rivoluzioni del globo, pure possiamo dirci poveri di quei materiali che sono l'elemento primo alle arti industriali e fonte di prosperità nazionale. Invano da noi si cercherebbe uno strato di carbon fossile, sostanza che altrove costituisce vasti depositi, alimenta fucine ed opifici d'ogni specie, anima le ferrovie che quasi labirinti scorrono le più popolose province legandole in comune consorzio; per essa si popola il mare di numerosi navigli che corrono le mille vie dell'Oceano seco traendo i prodotti delle industrie nazionali, e recando quelli di terre inospiti, acquistando ad un tempo possanza sugli altri popoli. Così infruttuose riescirebbero le indagini per rintracciare quel sal marino o sal comune che, in più fortunati paesi, costituisce rilevanti depositi, o stemprato in ruscelli che scorrono alla superficie del suolo, o nelle sue viscere, e da cui si estrae questa sostanza che può dirsi identificata coi bisogni di tutti i tempi e di tutti i popoli. Quindi noi tributarii ora alle saline d'Italia, ora a quelle di alcuni Cantoni confederati, ci troviamo in continuo movimento per sopperire ai bisogni casalinghi del popolo. Lo stesso possiamo asserire delle miniere di ferro, di piombo, di rame, di zinco, o di quelle argentifere ed aurifere che mancano sul nostro suolo, o appena di alcune vi appajono esili filoni, più atti a deludere, che a giovare alle industrie.

Però se sotto il rapporto delle sostanze metallurgiche abbiamo a dolerci del nostro paese, non così corre la bisogna rispetto alla scienza. Sulle vette del Gottardo noi troviamo una serie di sostanze minerali conformate il più delle volte in cristalli che direbbersi l'opera di esperto artefice, tanto lucenti e regolari essendo le faccie di quei poliedri. La bellezza e la varietà delle specie di questi minerali cristallizzati eccita la meraviglia del naturalista, e bastano da soli a comporre uno splendido gabinetto mineralogico. Non v'ha museo nel nuovo e nel vecchio continente che non possegga le più distinte produzioni naturali della catena del S. Gottardo. Sui monti e tra i piani del Luganese e del Mendrisiotto si scoprono le reliquie di molti esseri marini, una volta viventi, e che per effetto di spaventevoli rivolgimenti terrestri, furono tratti dai fondi dei mari e spinti in alto sotto forme di piani, di monti e di valli ecc. A chi sono famigliari queste novelle dottrine sull'antica storia del mondo, che il genio umano seppe svelare, non parrà nè inverisimile, nè inesplicabile la presenza di questi esseri marini sulle vette del monte Generoso alte m. 1,730 sul livello marino e che conservano intatte le loro parti, divenute lapidee, ed hanno qualche analogia cogli esseri marini tuttora viventi nell'Oceano. Così dicasi della vetta del S. Salvatore che pure racchiude simili avanzi dell'organismo, seb-

bene in minor numero e più difficili a distinguersi. Dove però il naturalista o il dilettante avrà di che pascere lo spirito, rammentando le antiche catastrofi della terra ed il cumulo di innumerevoli secoli che da quelle vicende telluriche separa l'êra nostra, sono le vicinanze di Arzo e di Besazio nel Distretto di Mendrisio, e la vicina terra lombarda di Saltrio, ove nelle rocce marmoree scopresi una rilevante serie di petrefatti marini, alla ricerca dei quali accorrono i dotti di lontani paesi.

Nel mentre però lamentiamo la deficienza di sostanze metallifere, non dobbiamo dimenticare che parecchie terre e pietre ci sono di valido sussidio. Fra queste i marmi d'Arzo e di Besazio sopra accennati e che servono a molteplici usi, le calci ed i gessi per l'arte edilizia, l'argilla per tegole e mattoni, ed altri lavori; la pietra ollare per stoviglie, il tufo per dare leggerezza alle vôlte, o per ornamento di fabbriche e giardini, e la pietra da taglio o gneis che ampiamente si stende a Cresciano presso Bellinzona ed a Ponte-Brolla presso Locarno.

Fra coloro che hanno studiato la storia delle vicende a cui fu soggetta la terra che abitiamo e segnatamente la zona delle Alpi, dobbiamo rammentare il ginevrino Orazio Benedetto Saussure. Pubblicava egli a Neuchâtel la sua grande opera intitolata; *Viaggi nelle Alpi*, divisa in quattro grossi volumi, di cui il primo vedeva la luce nel 1779 il secondo nel 1786, il terzo ed il quarto nel 1797. L'opera di Saussure può dirsi la pietra angolare della moderna geologia. Lo spirito d'osservazione di quell'eminente filosofo ha penetrato gli arcani della natura, aprendo la via ai dotti, onde studiare con profitto i fenomeni terrestri. Troppo lungo sarebbe il passare in rivista i nomi dei luoghi da lui visitati e descritti nelle Alpi, ed i diversi argomenti scientifici svolti in quel celebre suo scritto, che anche oggidì è consultato dai dotti e potrebbe dirsi la bibbia del geologo.

Nel terzo volume parla delle isole Borromee, indi di alcuni nostri paesi, tra cui Bosco, Cerentino, Cevio, Someo, e fa una pittura generale della Vallemaggia. Discorrendo di Locarno, così si esprime: « È una piccola città in riva al lago Maggiore. La sua situazione e» sposta a levante, e garantita dai venti del nord, è estremamente cal» da; vi ho veduto degli aranci e dei limoni carichi di frutti e di » fiori, di meravigliosa bellezza ».

Il quarto volume comincia colla descrizione della valle Leventina e dei monti che fanno corona all'Ospizio del S. Gottardo, quali il Fieudo, la Prosa, il Picco-Orsino ecc., e consacra un esteso capitolo alla litologia del Gottardo, ossia alla descrizione scientifica de' suoi minerali.

Il milanese Ermenegildo Pini rendeva di pubblico diritto nel 1783 la sua *Memoria mineralogica sulla montagna e contorni del S. Gottardo*, di pagine 128 in 8° con una tavola. Visitava egli il Gottardo nel 1781, e ritornò nel 1783, descrivendo la posizione di quella montagna, e ragionando sull'origine del Ticino e sull'altezza di quei

monti sopra il livello del lago Maggiore e del mare. Esaminò il granito ed altre rocce, illustrò scientificamente i bellissimi e voluminosi cristalli di feldspato, che presentano ivi dei caratteri particolari, ed a cui diede il nome di *Adularie*, derivandolo da *Adula*, nome antico del S. Gottardo.

Un'opera intieramente consacrata alla Svizzera italiana, è quella di Rodolfo Schinz, composta di cinque volumetti stampati a Zurigo in lingua tedesca dall'anno 1783 al 1787. Tratta questa estesamente del clima e dei fenomeni naturali, dei prodotti rurali, dell' industria, del commercio, dei costumi, delle leggi ecc. Dà contezza di tutto quanto ha colpito l'immaginazione dell'autore, durante il suo soggiorno nel Ticino, speditovi a compiere una missione politica in qualità di commissario federale.

Egli punge tutto ciò che è riprovevole, propone i mezzi per guidare il popolo a miglior avvenire sotto il rapporto fisico e morale. Se il libro dello Schinz fosse stato allora voltato in italiano e largamente diffuso nel popolo, e messo sott'occhio dell'Autorità, non v' ha dubbio che il Ticino sarebbe stato più sollecito a correre la via dell'incivilimento e del progresso.

Un altro distinto svizzero, il signor Besson, pubblicava il suo *Manuale pei dotti e pei curiosi che viaggiano in Isvizzera*, stampato a Losanna in due volumetti nell'anno 1786. È questo libro interessantissimo, e scritto per dilettare ed istruire. Sono ivi descritti i monti di vari Cantoni, i laghi, i fiumi, le cascate, i ghiacciai e tutto quanto vi è di attraente e di caratteristico in queste contrade. Parla della valle di Bedretto, di Airolo, del S. Gottardo, ed enumera i vegetabili, le roccie, i minerali di questa elevata regione.

È pur degno di menzione l' *Itinerario del San Gottardo*, pubblicato a Basilea nel 1796 e scritto in lingua francese. Non porta il nome dell'autore, ma è una preziosa guida pei dotti che visitano il Gottardo e le sue attinenze. Chiude quel libro una bellissima carta petrografica che anche al presente può essere utile nelle ricerche scientifiche. *(Continua)*

---

## Atti della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

Seduta del giorno 8 dicembre 1866. Presenti Curti *presidente*, Peri, Nizzola, Pattani.

Il Presidente espone come gli Atti dell' ultima seduta del Comitato, che, secondo la massima adottata, avrebbero dovuto avere pubblicità, non sono venuti alla luce per la circostanza che in quella seduta essendosi trattati e preparati gli oggetti da presentarsi nella sessione pochi giorni dopo seguita, tutto il successivo fascicolo del giornale fu occupato dalle deliberazioni dell'Assemblea generale.

Passa quindi a dar cognizione degli affari stati spacciati dopo la riunione sociale tenuta in Brissago; e principalmente:

1.°. La risoluzione sociale tendente ad impedire l'inconveniente delle *Ammissioni premature* alle Scuole Elementari Maggiori, richiedeva la più sollecita esecuzione, essendochè in quei giorni andavano appunto ad aver luogo le Ammissioni degli allievi per l'imminente anno scolastico.

Vennero dunque tostamente diramate agli Ispettori, alle Municipalità ed ai Docenti rispettivi apposite circolari, le quali, come appare da susseguenti rapporti, giunsero opportune all'uopo e influirono utilmente.

2.°. Furono spedite le *lettere di nomina*

*a)* Ai membri del nuovo Comitato pel futuro biennio 1867-68;

*b)* A tutti i Soci nuovamente eletti nella radunanza di Brissago.

A tutte le quali nomine non seguì che la rinunzia del signor giudice Borella di Mendrisio.

3.°. Il *processo verbale* della festa della Società in *Brissago* è stato allestito e pubblicato nel foglio sociale.

4.°. Col 23 ottobre venne comunicato allo scultore sig. Comm. *Vela* la risoluzione della Società di affidare al suo scalpello il monumento Beroldingen. Alla quale comunicazione il sig. Vela pochi giorni dipoi rispondeva con assai cortesi e patriotiche espressioni.

5.° Col 31 ottobre venne comunicato al Direttore del *Burò federale di Statistica* sig. Wirth ciò che la Società nostra si propose e fece per preparare una Statistica delle api e delle industrie ticinesi, e in generale per rispondere alle altre questioni statistiche proposte nei programmi e nelle circolari emanate dalla Società svizzera di Statistica d'accordo coll'anzidetto burò federale, e così pure per costituire una sezione ticinese della società generale svizzera.

6.°. Col 6 novem. si diresse un nuovo eccitamento ad alcuni incaricati di allestire la *Statistica delle api* a meglio completare il loro materiale, e furono spediti gli specchi della medesima statistica per essere inseriti nell'Almanacco popolare (1).

---

(1) La mancanza delle indicazioni di un intero Distretto e di parecchi altri Circoli non permetterà di pubblicare nell'*Almanacco* che un riassunto approssimativo di queste interessanti ricerche.

(*Nota della Redazione*)

7.°. Col 7 novembre il Presidente avendo ragione di supporre prossima una riunione della Commissione rappresentante la cessata Società degli Azionisti della *Cassa di Risparmio*, fece alla medesima un indirizzo per domandare che non sia dimenticata la nostra Società nel riparto di quei fondi che secondo gli statuti vogliono essere applicati a scopo di utilità e beneficenza pubblica.

8.°. Col 22 novembre è stato trasmesso al Consiglio di Stato un *indirizzo al Gran Consiglio*, in data 6 novembre, per chiedere un sussidio in favore del monumento Beroldingen.

9.°. Diverse altre *corrispondenze* e *disposizioni* di maggior dettaglio.

A tutti i quali provvedimenti operati dal Presidente in nome del Comitato, è espressa piena soddisfazione.

Vengono in seguito presentati gli oggetti su cui è chiamato a risolvere il Comitato, le cui deliberazioni riferiremo nel prossimo numero.

*(Continua)*

---

## Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera.

(Continuazione V.° N.° 22).

*Secolo* XV.

1402 — Seconda calata d' Uri e Untervaldo Sopraselva in Leventina contro i Milanesi. — Gian Galeazzo muore, e gli succede il figlio Giov. Maria, uomo crudelissimo.

1403 — Combattimento di Speicher: gli Appenzellesi sbaragliano le truppe dell'abate di S. Gallo. — Alberto Sax, conte di Mesocco, s' impadronisce di Bellinzona. — Franchino Rusca entra in Como.

1404 — Gio. Malacrida, capo de' Vitani, costringe i Rusconi a rifuggirsi, chi a Lugano e chi a Bellinzona. — Uri e Sopra-Selva cominciano a mandar alternativamente i Landfogti in Leventina.

1405 — Battaglia di Am-Stoss e Wolfshalde: vittorie degli Appenzellesi sugli Austriaci, comandati da Federico.

1406 — I Vitani e una banda di Tedeschi vincono i Rusconi a Lugano, e molti ne uccidono.

1407 — Uri e Untervaldo scendono in Leventina contro i Sax o de Sacco, signori di Bellinzona.

1408 — Franchino Rusca, ghibellino, espelle i guelfi Vitani da Como, ne assume la signoria e si fa proclamare principe di Como, vicario di Locarno e signore di Bellinzona e d'altre parti.

1410 — L'Orsera riceve il diploma di perpetua cittadinanza nella Confederazione. — Spedizione di Svizzeri in Val Formazza e nell'Ossola, ove lasciano un presidio.

1411 — Trattato d'alleanza fra gli Appenzellesi ed i Confederati alla Dieta di Zug.

1412 — Pace di Baden (per 50 anni) fra il Duca Federico d'Austria e gli Svizzeri. — Morte violenta di Gio. Maria Visconti.

1414 — L'imperatore Sigismondo erige la Savoja in *Ducato*. Il duca di Savoja caccia gli Svizzeri dall'Ossola. — Concilio di Costanza. — Conquista dell'Argovia. — Sciaffusa si dichiara indipendente dall'Austria. — Baliaggi comuni.

1415 — Gli oppressori baroni di Raron sono cacciati dal Vallese a furia di popolo. — Tristi conseguenze pei Vallesani.

1416 — Loterio Rusca si ritira a Lugano e fa costruire una forte rocca. In cambio della cessione di Como è fatto conte di Locarno e vicinanze, di Lugano, Riva S. Vitale, Balerna, Mendrisio, dei Castelli di Morcote, Capolago, Sonvico, S. Pietro e d'altre terre. Gli Svizzeri riprendono l'Ossola.

1419 — Gli Svizzeri comprano dai baroni de-Sax, Bellinzona e quanto giace dalla Leventiua al Lago Maggiore, per 2,400 fiorini. — L'Ossola è ripresa dal duca di Milano.

1422 — Guerra nella Leventina: battaglia d'Arbedo (30 Giugno), fra Confederati e Ducheschi.

1423 — Loterio Rusca, conte di Locarno muore, e gli succede Franchino II.

1424 — Fondazione della Lega Grigia nell'Alta Rezia.

1425 — Petermann Rysig di Svitto con 500 prodi occupa nuovamente Val d'Ossola e ne scaccia i soldati ducheschi.

1426 — Per le arti e l'oro d'uno Zoppi gli Svizzeri lasciano che l'Ossola, Bellinzona e la Leventina ritornino in potere del duca di Milano. Vengono però prosciolti da ogni dazio e pedaggio alle porte di Milano.

1434 — Morto Gio. Rusca, il duca investe Luigi Sanseverino della signoria di Lugano.

1436 — Morte del conte di Togghenborgo. — Fondazione della Lega delle Dieci giurisdizioni.

1438 — Uri occupa Leventina e Bellinzona a titolo d'ipoteca delle sue pretese.

1439 — Brissago è ristabilito ne' suoi antichi privilegi del duca Filippo Maria Visconti, col dominio degli Orelli da Locarno.

» Il Concilio, che da Costanza erasi portato a Basilea, depone il papa Eugenio IV ed elegge Amedeo III di Savoja, col nome di Felice V.

» Fiera carestia: reciproche ostilità dei Cantoni Confederati.

1440 — Guerra civile fra Svitto e Zurigo per l'eredità del Togghenborgo. — Bernardino da Siena conduce la concordia fra le sette di Lugano e altrove. — Fondazione dell'ospitale di Bellinzona.

» Tregua all'Albergo delle due Spade in Milano fra il duca Fil. M.ª Visconti e gli Urani.

» Guttemberg inventa la stampa a caratteri mobili.

1441 — Colla pace di Lucerna il duca di Milano cede in perpetuo la Leventina ad Uri. — Promulgazione degli Statuti di Lugano da Altemonte, vicario di Luigi Sanseverino.

» Il duca Filippo M.ª Visconti investe i Rusca del *feudo* di Locarno.

1442 — Trattato d'Aix-la-Chapelle (Aquisgrana) con cui i Zurighesi fanno lega cogli Austriaci a danno dei Confederati.

1443 — Sconfitta dei Zurigani e morte dello Stüssi.

1444 — I Confederati assediano Zurigo. — Falkenstein incendia Brugg. — Strage di Greifensee.

» Battaglia di S. Giacomo sulla Birsa, dove 1500 Svizzeri si sacrificano eroicamente combattendo contro gli Armagnacchi, dei quali 8000 mordono la polve (26 agosto). — Trattato di pace tra il re di Francia Carlo VII e gli Svizzeri.

1446 — Battaglia di Ragatz: 1000 Confederati sbaragliano 6000 Austriaci.

1447 — Sorge la *Repubblica ambrosiana*. — Il Concilio di Basilea è trasferito a Losanna. — Lugano e le sue valli, con Riva S. Vitale e Balerna ritornano alla giurisdizione di Como.

1448 — Pace di Morat fra Berna e Friborgo. — Rheinfelden saccheggiata per insidia del cavaliere di Grünenberg.

1449 — Lugano cede alle forze di Franchino Rusca II e Roberto Sanseverino mandati da Francesco Sforza. — Quest' ultimo viene sconfitto dagli Urani che assediano Bellinzona.

1450 — Ristabilimento della pace fra Zurigo e i Confederati alla dieta di Waedenschwyl.

» Francesco Sforza si proclama duca di Milano, e cade la Repubblica ambrosiana. Conferma agli Urani il possesso della Leventina. — Il contino Pepoli, feudatario della Valle di Blenio, ne fa dono al cavaliere Bentivoglio di Bologna.

1451. — Morte dell'antipapa Amedeo VIII duca di Savoja.

*(Continua)*

---

## Scuola Serale di Chimica applicata alle Arti nel Liceo Cantonale.

Anche per quest'anno viene annunziata l'apertura nel Liceo Cantonale della Scuola serale di Chimica destinata specialmente per gli artigiani, e facciamo plauso alla costanza del Dipartimento di Pubbblica Educazione ed all'egregio sig. prof. Biraghi che la dirige. Ma vorremmo che questa utilissima isti-

tuzione fosse meglio apprezzata da quelli a cui beneficio è destinata, e un po' più frequentata che non fu nello scorso inverno. Con questo voto, che speriamo non rimanga inesaudito, diamo il programma dell' insegnamento, che si riassume nei seguenti capi.

*Generalità.* — Corpi semplici, corpi composti, miscugli. Forze molecolari: coesione, adesione, affinità. Fenomeni chimici e fenomeni fisici. Cause che fanno variare la coesione o la affinità, e relazioni tra queste due forze. Azione di catalisi. Corpi elettro-positivi e corpi elettro-negativi. Leggi generali delle combinazioni chimiche: legge di Lavoister, legge di Proust, legge di Dalton, leggi di Gay-Lussac. Equivalenti in peso, ed equivalenti in volume. Nomenclatura e stechiometria chimica. Cristallizzazione. Nozioni pratiche sulle più importanti operazioni analitiche.

*Metalloidi.* — Preparazione, proprietà e applicazioni dei più importanti, sia allo stato libero che in quello di combinazione, cioè:

Ossigeno, Azoto, Idrogeno, Aria, Acqua, Carbonio e sue combinazioni ossigenate ed idriche, composti ossigenati dell'Azoto, Ammoniaca, Fosforo ed acidi fosforici, Arsenico e suoi acidi, Zolfo e sue combinazioni coll'ossigeno e coll' idrogeno, Cloro, acido clorico e acido cloridrico. Acqua regia; Bromo e jodio, Fluoro e acido fluoridrico, Cianogeno e acido cianidrico, Solfuro di carbonio, Boro e acido borico, Silicio e acido silicino, Classificazione dei metalloidi.

*Metalli.* — Loro proprietà generali e loro classificazione. Leghe e loro utilità. Preparazioni, proprietà e applicazioni dei principali metalli, cioè: Potassio, Sodio, Magnesio, Alluminio, Zinco, Ferro (ferraccio e acciajo), Stagno, Piombo, Rame, Mercurio, Argento, Oro, Platino. Fabbricazione, proprietà ed usi delle più utili combinazioni metalliche: Ossidi, Solfuri, Cloruri, Carbonati, Solfati, Solfiti, Azotati, Clorati, Ipocloriti, Borati, Silicati. Caratteri generali e specifici dei Sali metallici.

*Chimica organica.* — Differenze tra la costituzione dei composti organici e quelle dei composti inorganici. Analisi elementare e analisi immediata. Sostanze neutre: Celluloso, Glu-

tine, Fecula, Destrina, Gomme, Zuccheri, Alcool, Eteri, Fermentazioni, Acidi organici, e alcoeloidi naturali e artificiali, Resine ed essenze, Oli grassi e grassi solidi, Materie coloranti organiche. Usi ed Applicazioni.

---

## Poesia

### *La Guerra dell' Indipendenza italiana nel* 1866.

Sotto questo titolo il *Picentino* portava recentissimamente un bel carme, la cui estensione non ci permette di riprodurlo intero nelle nostre colonne. Ne stacchiamo per altro un brano che sarà letto con piacere dai nostri associati, sì per la robustezza del pensiero e l'eleganza del verso, sì perchè allude a fatti di attualità ancor troppo palpitante.

. . . . . O di Custoza
Infausti monti, in cui pugnando cadde
Il fior de' nostri prodi, ove due volte
Fu vana incontro alla tedesca rabbia
La latina virtù; su voi non piova
Miti rugiade il cielo, a contristarvi
Erri per sempre per le vostre valli
Delle madri deserte e delle spose
Vedovate il compianto. — Un' altra notte,
Orrida di tempeste eternamente
Sieda su voi, funeste onde di Lissa
Tinte d' italo sangue, e inorridito
Da' singulti de' naufraghi che ancora
Par che s'odan fra voi, da voi rivolga
La prora il navigante. Oh quale al guardo
Luttuoso spettacolo si schiude!
Ecco al lido venir di Mergellina (1)
Le reliquie de' prodi! hanno la fronte
Rasa d'ogni baldanza, han gli occhi al suolo
Di mestizia dipinti; alle fraterne
Amorose accoglienze, agl' iterati
Plausi nessun risponde; i serti, i fiori

---

(1) I superstiti della *Palestro* e del *Re d' Italia.*

Che su' lor passi piovono, nessuno
Accoglie; incedon taciti. Una donna,
Il crin disciolta e pallide le gote,
Fende la calca, ed affannosamente
Fra le speme e il timore ad uno ad uno
I reduci riguarda, e par negli occhi
Tutta l'anima accolga. A sè dinanzi
Tutti passar li vide, e invan fra loro
Una sembianza conosciuta e cara
Cercò col guardo. Un grido di dolore
Mette dall'alma desolata, e cade
Muta esanime al suol. Povera madre!
Ahi da quel dì che di Custoza e Lissa
Pianse l' Italia gl' infortuni, un'altra
Nube di duolo il cor le involse; e quando
Parlar di morti e di feriti udia,
Tremava, impallidiva, e ciascun giorno
Lunghesso il lido con le stanche luci
La marina affisava, e ad ogni vela
Scorta da lungi, una novella speme
Nel cor le sorridea che nata appena
Moria nel disinganno. Ora in quell'alma
È tenebra e deserto. Itale donne,
Compiangete la mesta! Il suo diletto,
All' incendio scampato, alla ruina
Dell'eroica Palestro, era già presso
Ad afferrar la desiata sponda,
Quando nave straniera, oltre varcando,
A morte il saettò, lo risospinse
Cadavere fra l'onde. Oh! ma si chiuda
Il duol ne' petti! — Oh non ci ascolti e rida
Del nostro pianto lo straniero, e il vile
Che lo straniero invoca. Inni a quei prodi
Che per la patria terra in ardue prove
Di lor sangue fur prodighi. Salvete,
Primi caduti nelle sacre pugne,
E non indarno; il vostro sangue è foco

Agl' italici petti, e li ritempra
Di nuovi spirti; il non umano ardire
Che intrepidi vi spinse in fra i perigli
Delle patrie battaglie, a ricordarlo,
Dello stranier che inverecondo esulta,
I tripudi interrompe. Oh! pera il giorno
Che i magnanimi esempli e i nomi vostri
Obblio ricopra. Con immenso affetto
De' poeti d' Italia ultimo io cerco
Le vostre tombe ad una ad una e l'orme
Del vostro sangue impresse; e tutto in petto
Sento l' italo orgoglio, e invidio a quella
Arcana ebbrezza, voluttà sublime
Di chi muor per la patria.....

---

## AVVERTENZE.

Aderendo al desiderio espresso da alcuni Docenti, col prossimo Numero riprenderemo la pubblicazione delle *Esercitazioni Scolastiche*, e in misura più estesa dei precedenti anni, onde possano servire non solo per le scuole elementari minori, ma anche per le maggiori.

Prima delle Feste, ogni Socio ed Abbonato riceverà per la Posta, franco di porto, una copia dell'*Almanacco Popolare*, il cui importo, come al solito, verrà esatto più tardi, insieme alla tassa del 1867.

---

## ERRATA-CORRIGE.

N.° 19-20 — Pag. 336, lin. 18, dicasi: il locale ad uso *scuola*; — a pag. 338, linea 16, leggasi: compiute *finalmente*; — a pag. 339, lin. 1, si dica: vi dirà *se* tutti ecc.

N.° 22 — Pag. 375, lin. 31, leggasi *Ciò* e non *Ci*; e a pag. 386, lin. 14, leggasi *biografia*, e non *bibliografia*.

---

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.